



## Omelia nella Celebrazione cittadina del Corpus Domini

Chiesa parrocchiale di Saint-Martin, 19 giugno 2022

[Riferimento Letture: Gn 14, 18-20 | Sal 109 (110)  
1 Cor 11, 23-26 | Lc 9, 11b-17]

Com'è preziosa, fratelli e sorelle, la parola di San Paolo appena ascoltata, una vera reliquia della Chiesa nascente. Essa contiene tutta la nostra fede nell'Eucaristia e ci assicura di essere in perfetta continuità con la fede e la testimonianza degli Apostoli: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ecco il tesoro della Chiesa, l'unico, vero, grande tesoro della Chiesa, l'Eucaristia. E non è grandioso pensare che questo dono sia stato preparato da una lunga storia che affonda le radici nella notte dei tempi, in quel pane e vino offerti da Melchisedek, sacerdote del Dio altissimo, quando benedisse Abram? Dentro a quella storia c'è la storia dell'umanità, la sua cultura, i suoi drammi, come a dirci che nell'Eucaristia ritroviamo noi stessi, la nostra vera identità perché troviamo la presenza di Dio Creatore, Signore e Salvatore degli uomini.

Questa consapevolezza di fede ci basti stasera, carissimi. Siamone felici e fieri. Viviamola!

Ci basta questa consapevolezza di fede per essere salvati, per diventare adoratori di Dio in spirito e verità, per essere accesi di carità divina, fuoco dello Spirito.

Nell'Eucaristia incontriamo Gesù Maestro di vita e Medico delle nostre anime: *Gesù prese a parlare alle folle del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure*. Se noi solo capissimo un pochino la grandezza del dono che riceviamo non mancheremmo mai ad un appuntamento tanto importante e decisivo per la nostra vita. Chi di noi non ha fame di speranza? Chi di noi non è malato nel corpo e nello spirito? Rinnovo in questo giorno un invito che ho fatto altre volte: perché non proporci di partecipare almeno una volta alla settimana anche all'Eucaristia feriale, come una terapia spirituale per vivere da cristiani il nostro tempo? Perché non far nascere nelle nostre comunità un piccolo gruppo di fedeli che partecipa quotidianamente all'Eucaristia facendosi interprete della preghiera della parrocchia e della diocesi e canale di grazia per i fratelli? A chi volesse porsi queste domande consegno una frase del Santo Curato d'Ars: «Se ci rendessimo conto di quanti e quali beni sono racchiusi nella santa comunione, nient'altro riuscirebbe ad accontentare il nostro cuore».

L'Eucaristia, fonte di salvezza, ci unisce intimamente a Gesù e al culto che rende al Padre suo nello Spirito Santo. Nella Santa Messa e nell'adorazione eucaristica la nostra povera vita diventa materia di offerta gradita a Dio per la grazia e i meriti di Cristo. E non temiamo chi insinua che la spiritualità eucaristica è intimismo disincarnato. Chi parla così non ha fede nella presenza reale di Cristo nell'Eucaristia e pensa che tutto dipenda dalle nostre intenzioni. Chi parla così non conosce la storia del cristianesimo e quante conversioni siano avvenute proprio davanti all'Eucaristia.

Nell'Eucaristia Gesù ci ripete: *Voi stessi date loro da mangiare. Fate questo in memoria di me* si traduce proprio nel fare come ha fatto Gesù. Lo aveva capito bene San Giovanni che nella sua Prima Lettera scrive: *In questo abbiamo conosciuto l'amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli* (3, 16). E perché non pensassimo che il dare la vita si identifichi solo con la morte, aggiunge: *Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo*

*fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l'amore di Dio? Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità (3,17-18).* La carità concreta, che va dalla pazienza al perdono passando attraverso il non giudizio e la condivisione, è la cartina di tornasole della verità della nostra partecipazione all'Eucaristia. Sempre il Curato d'Ars diceva nelle sue catechesi ai parrocchiani: «Se qualcuno ci chiedesse, subito dopo che abbiamo fatto la comunione: Che cosa portate a casa con voi? Noi potremmo rispondere: Porto il paradiso. Un santo diceva che noi siamo dei Porta-Dio». La carità divina che è l'Eucaristia ci infiammi e ci faccia riflesso del Paradiso e raggio della presenza di Dio!